

MICHELE SECCIA



SULLA TUA PAROLA:
PRENDIAMO IL LARGO
E GETTIAMO LE RETI

LETTERA PASTORALE
ANNO DELLA FEDE 2012-2013



**Sulla tua parola:
prendiamo il largo e gettiamo le reti**

Anno Pastorale 2012-2013

**SULLA TUA PAROLA:
PRENDIAMO IL LARGO E GETTIAMO LE RETI**

Carissimi,

vivere un Anno della Fede, indetto per tutta la Chiesa da Benedetto XVI, con la Lettera Apostolica **Porta Fidei**, potrebbe apparire una ripetizione del cammino già percorso **Insieme nella barca di Pietro**, nel triennio 2009-2012¹. La proposta pastorale per la Chiesa particolare mirava, infatti, all'approfondimento delle virtù teologali (fede-speranza-carità), quale naturale orientamento ad un serio impegno educativo "*alla vita buona del Vangelo*", secondo le indicazioni dei Vescovi Italiani per questo decennio.

L'Assemblea degli Organismi di Partecipazione e Consultazione Ecclesiale (San Gabriele 28-30 giugno 2012), ci ha aiutato a comprendere che la fede, *fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede*², è essa stessa un cammino, personale e comunitario: non può considerarsi mai concluso, perché dura tutta la vita. Anzi! Ci è stato ricordato che ogni giorno siamo *chiamati a diventare credenti*, poiché la fede è una scoperta, una scelta quotidiana³; è un percorso da compiere, radicato nel battesimo e nell'esigenza di ricominciare, ripartire, continuare, approfondire una relazione con Dio in Cristo. Questi verbi esprimono la volontà di chi ha compreso che

¹ 2009-10: *Dall'appartenenza alla corresponsabilità*; 2010-11: *Con una liturgia che educa e santifica*; 2011-2012: *Al di sopra di tutto la carità*.

² Ebrei 11,1

³ Mons. Antonio Donghi, *IV Assemblea degli Organismi di Partecipazione*, 29 giugno 2012. La parola "fede" è chiave in ogni programmazione ecclesiale poiché costituisce il cammino di chiunque voglia vivere in modo fecondo la propria scelta di Cristo. Senza una radicale e quotidiana scelta di fede si corre il rischio di essere operatori pastorali senza ispirazione, di programmare senza una sincera speranza, di fare gesti di carità senza condivisione.

la fede va perennemente accolta, attraverso la Parola e i Sacramenti, per essere vissuta, professata, nella sua bellezza affascinante ed esigente⁴. E se il fascino della bellezza di Dio ci attira ed è inesauribile, l'Amore vero esige fedeltà, perseveranza, sacrificio, impegno di testimonianza. Parole che, paradossalmente, mettono a nudo la crisi e le contraddizioni del tempo presente e che il Papa richiama in *Porta Fidei*, parlando di una diffusa indifferenza religiosa e di una *profonda crisi di fede che ha toccato molte persone*⁵.

Se è pur vero che la richiesta di pratiche religiose coinvolge ancora tanti individui legati ad una tradizione che presuppone una fede acquisita (celebrazione dei sacramenti, pellegrinaggi, processioni, richiesta di benedizioni), ciò non deve meravigliare, né illudere. Come ha spiegato Benedetto XVI, spesso tale richiesta è motivata da consuetudini sociali o è segno di un'inquietudine che alberga nel cuore dell'uomo e non sempre si apre all'orizzonte trascendente di Dio⁶. Inoltre è la diffusa difficoltà ad educare *alla* fede e *nella* fede le giovani generazioni (in famiglia, in par-

⁴ BENEDETTO XVI, Lettera Apostolica in forma di *Motu proprio*, *Porta Fidei*, n° 1, 11 ottobre 2011. «Attraversare la porta della fede, comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita».

⁵ *Ibidem*, n°2 «La Chiesa nel suo insieme ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza. Capita non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo a i contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così un grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone».

⁶ BENEDETTO XVI, Discorso all'Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana, 24 maggio 2012, «Ne è un segno la diminuzione della pratica religiosa, visibile nella partecipazione alla Liturgia eucaristica, e, ancora più, al sacramento della Penitenza. Tanti battezzati hanno smarrito identità e appartenenza: non conoscono i contenuti essenziali della fede o pensano di poterla coltivare prescindendo dalla mediazione ecclesiale. E mentre molti guardano dubbiosi alle verità insegnate dalla Chiesa, altri riducono il Regno di Dio ad alcuni grandi valori, che hanno certamente a che vedere con il Vangelo, ma che non riguardano ancora il nucleo della fede cristiana». *Notiziario CEI*, n. 2, maggio 2012, pag. 106.

rocchia, in associazione ...), così come la scarsa conoscenza delle verità di fede e la non condivisione dei valori etici fondamentali che devono far riflettere. Una realtà facilmente riscontrabile anche nel nostro contesto socio-religioso. È necessario andare oltre la povertà spirituale in cui si trovano molti dei nostri contemporanei, i quali non percepiscono più l'assenza di Dio dalla loro vita come un'assenza che andrebbe colmata. Profeticamente, all'inizio del suo ministero petrino, il Santo Padre aveva individuato che *"i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi"*⁷.

Basterebbe questa constatazione per disporsi a vivere l'Anno della Fede come un tempo provvidenziale per approfondire ancora l'impegno educativo *alla vita buona del Vangelo* su due versanti strettamente collegati: *personale e sociale*. In questo Anno, ci viene offerta una grande opportunità poiché esso è un vero *segno di Dio* che arriva in un particolare momento di *crisi della fede*, espressa in una sorta di smarrimento, e che ha bisogno di risveglio e di vitalità nuova.

*"La fede costituisce l'identità e il centro dell'esistenza cristiana. Tutto ruota attorno alla fede, quindi, anche l'impegno educativo che è un servizio alla fede, dono e chiamata alla salvezza attraverso la Parola e gli eventi posti da Dio con la potenza del Suo Spirito nella storia e culminanti in Cristo"*⁸.

Vogliamo lasciarci toccare e penetrare da questo *segno* per acquisire una identità che ci distingua e che ci renda testimoni credibili di una fede vissuta?

È l'unico modo che abbiamo per rompere, con una forza autorevole, il muro dell'indifferenza, per difenderci,

⁷ BENEDETTO XVI, *Omelia per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma* (24 aprile 2005). Concetto ripreso dal Papa anche in *Porta Fidei*, n.2.

⁸ MARIANO CROCIATA, *Assemblea dei Catechisti della diocesi di Teramo-Atri*, San Gabriele dell'Addolorata, 2 settembre 2012.

con motivazioni serie e responsabili, dal relativismo incalzante, per gridare con gioia ed entusiasmo che *solo Gesù Cristo, che ha vinto la morte e ha ridato la vita agli uomini, può offrire una risposta decisiva alla sofferenza e alla morte, solo Lui è il vero portatore dell'acqua della vita che placa la sete degli uomini*⁹.

Per questa ragione ogni credente deve riscoprire la nostalgia di Dio ponendosi in ascolto della Parola affinché l'atto di fede sia una "professione" che cambia la vita e coinvolge nella comunità. La "professione di fede" diventa testimonianza e nuovo annuncio per quanti, pur battezzati, hanno ridotto al minimo o messo del tutto la parte il rapporto con Dio Padre, rivelato da Gesù Cristo, e con la Chiesa. Ripartire da Dio significa che la Persona di Gesù, Verbo eterno del Padre, ci rimette in gioco e ci sprona ad andare avanti con fiducia ed entusiasmo.

1. Il "logo" dell'Anno della fede: una continuità che ci coinvolge e interpella.

Ho già fatto notare, in altre occasioni, come il *logo* scelto dal Comitato Vaticano per la preparazione dell'Anno della Fede, esprima in modo efficace e dinamico la continuità con l'immagine che ci ha accompagnato nell'ultimo triennio. La foto della barca sul mare di Galilea o lago di Tiberiade, ben nota a quanti sono già stati in Terra Santa, è sostituita da una barca stilizzata simbolica e densa di significati¹⁰. Con fiducia, continuiamo *Insieme nella barca di Pietro* a perseguire la finalità di un progetto diocesano di "*pastorale integrata*". Parole che specificano l'auspicio e l'impegno per sentirci tutti coinvolti in un per-

⁹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, Documento Conclusivo Assemblea Plenaria, 13 marzo 2004.

¹⁰ Non devono sfuggire i segni che esprimono il messaggio insito in questa barca: le **onde del mare** della storia; la **croce** come albero-maestro, il **sole** come il simbolo eucaristico, la **vela** - eucaristia rigonfia dal vento dello Spirito!

corso della comunità cristiana aperto ad ognuno, senza esclusioni, perché chi vive con la nostalgia di Dio e il desiderio di incontrarlo di nuovo si senta accolto e sperimenti ciò che avveniva ai primi tempi della predicazione apostolica¹¹.

Ancora un barca, dunque. È la barca di Simone-Pietro, simbolo eloquente della Chiesa affidata a Pietro, messo alla prova da Gesù, e di ogni Chiesa particolare (o Diocesi) affidata ad un successore degli Apostoli: come Gesù sceglie la barca di Simone, mandandolo in acque profonde e chiedendogli una decisione basata solamente sulla fede personale, così anche la “nostra” barca deve riprendere il largo con vigore, coraggio e gioia, nonostante la stanchezza per la fatica o la paura per le onde, al soffio del vento dello Spirito, che gonfia le vele. Essa è sospinta dalla presenza certa, promessa del Signore¹² e dalla Parola rassicurante del Maestro a non temere di *prendere il largo e gettare le reti!* Poche parole che racchiudono il “mandato di Cristo” e la finalità dell’Anno della Fede, nel sapiente magistero di Papa Benedetto.

2. Ripartire dalla Parola di Dio, da Gesù Cristo Verbo eterno del Padre.

In questi ultimi mesi mi è capitato spesso di rivisitare diverse realtà territoriali della Diocesi già incontrate e conosciute durante la Visita Pastorale (2008-2012); ho riletto il cammino condiviso nel triennio 2009-2012, con le parole-chiave e le finalità da perseguire; ho ripercorso i diversi momenti assembleari e gli incontri con i sacerdoti, i catechisti, i cresimandi, i genitori, gli ammalati, i

¹¹ Cf Atti 2,37-47; 4,32-35; 10,1-48

¹² Presenza annunciata e promessa nel nome stesso: Egli è l’Emmanuele, il Dio con noi! Cf Mt 1,23; 28,20; anche nella tempesta: Mc 6,45-52; Mt 14, 22-32; Gv 6,16-21; realizzata nel “dono di se stesso” nell’Eucaristia.

giovani, i lavoratori, tante persone in difficoltà e famiglie in crisi. Un profondo senso di gratitudine verso il Signore ho maturato nel silenzio della celebrazione eucaristica quotidiana e nella preghiera personale. Quanta grazia il Signore ha dispensato in questa Chiesa particolare! Quanta collaborazione ha reso possibile il sogno o l'utopia di realizzare un progetto diocesano di *pastorale integrata*. Eppure non sono mancate manifestazioni di stanchezza, delusione, isolamento, indifferenza o di ripiegamento nella quiete dell'abitudine. A chi si accontenta di una normale ripetitività e non si lascia scuotere dal desiderio di novità, non fine a se stessa, bensì suscitata dalla Parola che ogni giorno mette in discussione e chiede di rinnovarci, ricordo con San Paolo *“non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”*¹³.

Così, partendo dall'immagine della barca, ho sentito come rivolto a me, alla Chiesa che mi è stata affidata, l'ordine di Gesù a Simon Pietro (Lc) e agli Apostoli (Gv) di *prendere il largo e gettare le reti*, di gettarle “dall'altra parte”! Lo condivido con semplicità: dalla lettura di *Porta Fidei* agli incontri vissuti in questi mesi è risuonato come un pressante invito rivolto a me, Pastore della comunità, e lo estendo a tutti coloro che desiderano continuare o ricominciare l'avventura della fede *sulla Sua Parola o mettersi alla ricerca della Verità*.

Mi sono così tornati alla mente due episodi raccontati nei Vangeli, anche se in contesti diversi¹⁴. Il primo, nel vangelo secondo Luca, è all'inizio della vita pubblica di Gesù: quando il Maestro, dopo aver predicato alla folla, ordina a Simone di prendere di nuovo il largo per pescare.

¹³ Cf Rm 12,1-2

¹⁴ Cf Lc 5,1-11; Gv 21, 1-14

Nonostante la sua notte sia stata faticosa e senza frutto, dopo aver ascoltato l'insegnamento di Gesù, riesce a dire: *Maestro abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti*¹⁵. E la pesca è così abbondante da dover chiedere ad altri pescatori di accorrere in aiuto con l'altra barca. Lo stupore di Simon Pietro si esprime in un atto di umiltà e di fede, condiviso dagli altri. Gesù chiama i primi quattro discepoli.

Il secondo è un episodio analogo che Giovanni colloca alla fine del racconto evangelico, dopo la risurrezione di Gesù. Sembra una scena di vita quotidiana che riprende dopo i giorni della paura. Sono sette gli apostoli che si trovano insieme. Simon Pietro prende l'iniziativa di andare a pescare. Gli altri discepoli lo seguono, *ma in quella notte non presero nulla!* Sul far del giorno, Gesù sta sulla riva, ma non è riconosciuto! Chiede qualcosa da mangiare. Non è ancora riconosciuto! Gesù ordina di gettare le reti dall'altra parte della barca. I pescatori si fidano e fanno una pesca abbondante, descritta in modo puntuale e simbolico¹⁶. Solo allora Giovanni intuisce la "presenza", comunicandola a Pietro che, consapevole della sua "nudità" si riveste e raggiunge a nuoto la riva!¹⁷. Il fuoco è già acceso c'è già del pesce e anche del pane ... ma Gesù chiede ciò che i discepoli hanno pescato¹⁸.

Sulla tua parola!

Così ho deciso di proporre questo episodio evangelico come *icona* cui faremo riferimento nell'Anno della Fede

¹⁵ Cf Lc 5, 5

¹⁶ Il numero dei pesci (153 conosciuto nell'antichità per indicare moltitudine e totalità; sovrabbondanza come a Cana e nella moltiplicazione dei pani; la rete che non si rompe indica la Chiesa, affidata a Pietro, che pur accogliendo tutti non si lacera).

¹⁷ Questi due brani esigono un'attenta *lectio* per coglierne la ricchezza dell'insegnamento, dei significati simbolici, della iniziativa di Gesù, e delle reazioni di Pietro e degli altri ... in particolare, nella preghiera che è ascolto e dialogo con il Signore, scopriamo l'importanza del ripartire dalla PAROLA.

¹⁸ Cf Gv 21,9-14

per imparare a nutrirci della Parola, perché la nostra fede cresca, si approfondisca, ci converta.

Avendo davanti i due testi indicati di Luca e di Giovanni, mi limito a suggerire poche riflessioni che introducono alla lettura personale, alla meditazione e alla preghiera alla presenza del Signore.

Gesù Cristo prende l'iniziativa. Sempre. Come il Padre! (insegna alle folle, sceglie la barca di Simone, dà l'ordine, aspetta la reazione, opera la scelta, chiama, esorta a non temere, affida una missione ...)

La prima risposta del discepolo, della creatura, è disarmante, sfiduciata, quasi un prendere le distanze ... sino ad un "ma ... sulla tua parola"

Obbedienza, fiducia ... o provocazione? Prendere il largo e gettare le reti ... dalla parte destra ...

La sovrabbondanza della pesca mette a nudo l'incredulità e il peccato¹⁹ ... (allontanati da me ...) l'incapacità di Pietro di riconoscere il crocifisso-risorto! Solo chi ama, ha occhi per vedere e ... credere!²⁰

La sovrabbondanza richiama l'aiuto degli altri (non solo, ma in comunità!) e la capacità dell'accoglienza ... senza che la barca affondi o la rete si laceri!²¹

La chiamata di Simone e degli altri - come la richiesta del pesce appena pescato dice che Gesù Cristo, pur essendo e avendo TUTTO il necessario, ha bisogno della nostra collaborazione!²²

¹⁹ Lc 5,6-7; Gv 21,6

²⁰ Lc 5,8-9; Gv 21, 7-8

²¹ Lc 5,7; Gv 21,11

²² Gv 21,9

La Parola di Dio è *lampada per i nostri passi, luce sul mio cammino*²³. Non lo dimentichiamo mai, anche se non abbiamo ancora preso familiarità con la “lettura pregata e meditata della Parola”, nonostante l’insegnamento lasciato dal Concilio e dal più recente XII Sinodo Ordinario svoltosi nel 2008. Esorto tutti a rileggere la *Dei Verbum*²⁴ e la *Verbum Domini*²⁵, documenti importanti per risvegliare nella coscienza dei credenti e di tutti coloro che sono alla ricerca sincera della Verità il gusto della Parola, come scuola di vita e, ancor più, esperienza autentica di fede e di dialogo con Dio. Se ritroviamo il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerto a sostegno di quanti sono suoi discepoli, ne trarremo tutti un grande beneficio.

L’esperienza della *lectio divina* fatta in questi anni in Cattedrale è stata solo un inizio, un invito, una proposta affinché diventi una reale esigenza di ogni battezzato. *“Anche l’uomo di oggi - scrive il Papa - può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva. Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele”*²⁶.

Il tempo che ci è davanti, nonostante il clima di crisi generale, sia vissuto come un momento di prova e di fede, di speranza e di solidarietà, senza lasciarci prendere dallo sconforto o dalla delusione per i pochi risultati raggiunti,

²³ Sal 119 (118), 105. Consiglio di leggere e pregare spesso questo salmo che nel tessere l’elogio della Legge divina, ne parla con molti sinonimi (Parola, comando, precetti, decreti, ...) sempre in riferimento all’iniziativa di Dio per l’uomo.

²⁴ Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*, Sulla Divina Rivelazione, 18 novembre 1965.

²⁵ Esortazione Apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, Sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, 30 settembre 2010.

²⁶ BENEDETTO XVI, *Porta Fidei*, n. 3.

non ignorando le energie impiegate da tutti (sacerdoti, genitori, catechisti, educatori ...) e in ogni contesto (famiglia, parrocchia, scuola, lavoro, politica, economia ...). È pur vero che stiamo correndo seriamente il rischio della chiesa di Efeso ricordato dal Signore all'Angelo dell'Apocalisse: *"Ho da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore"*²⁷. L'Anno della Fede ci è offerto come un "tempo di grazia" in virtù della perenne attualità della Parola di Dio e del Magistero instancabile di Benedetto XVI che ci ricordano l'iniziativa di Dio e che la fede è un dono. Ripensiamo al tempo dell'impegno profuso nella Chiesa e nella Diocesi durante gli anni del Concilio e nei decenni successivi, anche con i limiti o gli eccessi, ma sempre sospinti dalla retta intenzione che rispecchiava la felice intuizione del *Papa Buono* quando invitava a pregare perché *la Chiesa intera aveva bisogno di una rinnovata Pentecoste*, dopo aver vissuto decenni di gravi tragedie e sofferenze dall'ultimo Concilio. Tra l'altro il Concilio Vaticano I non aveva avuto una regolare conclusione a motivo della situazione politica italiana e romana. Non dimentichiamo la verità storica che già Pio XII stava pensando ad un Concilio Ecumenico²⁸, ma l'annuncio arrivò solo con Giovanni XXIII e come *un fiore d'inaspettata primavera*.

Ebbene, nel corso di questo Anno Pastorale rinnoviamo il nostro impegno a partire dalla riscoperta di un cammino di fede alla scuola di Gesù, della Parola che ci esorta ad avere fiducia in Lui e ad affidarci totalmente a Lui, come hanno fatto gli Apostoli. Così, me lo auguro di cuore, l'ordine dato da Gesù diventi impegno programmatico per ognuno di noi.

²⁷ Ap 2,4

²⁸ Leggendo con attenzione le Note dei testi conciliari ci si rende conto di come il magistero Pio XII abbia preparato il Concilio e la Chiesa ad affrontare i tempi moderni.

Lo diventi per ogni Parroco, Sacerdote, Superiore, Diacono, Catechista ... ma anche per ogni Genitore, Educatore, Insegnante ... e per quanti, in qualche modo come Simon Pietro, sono preposti alla guida di una comunità (parrocchiale e di vita consacrata, gruppo, associazione o nucleo familiare): insomma per tutti coloro che avvertono oggi più sconforto, delusione e disaffezione per l'impegno educativo, e stanchi per gli sforzi compiuti hanno già rinunciato ad ogni ulteriore responsabilità!

Mi auguro che l'invito di Gesù a Pietro sia ascoltato anche da coloro che, delusi dalla Chiesa (o piuttosto da qualche rappresentante della Comunità ...), dopo aver sperimentato la bellezza della fede, si siano lasciati prendere dallo scoraggiamento, dalla sfiducia, sino a rinunciare a qualsiasi impegno nella comunità o a rinnegare la fede cristiana accolta con il battesimo!

Carissimi, tutti abbiamo bisogno di riascoltare il prezioso invito del Maestro: Coraggio, fidati, riprendi a navigare e getta le reti della fatica, dell'impegno, della speranza nel mare della tua vita quotidiana, (relazioni, ambienti educativi e ricreativi, contesti sociali, politici, lavorativi, pastorali ...). Come Padre e fratello, con la certezza della fede, sento di ripetere a ciascuno: riscoprendo le meraviglie di Dio in te e intorno a te, diventerai anche tu *collaboratore della gioia degli altri*.

Te lo dico Io - dice Gesù -, non aver paura, non dubitare, fidati! Getta le reti "dall'altra parte della barca"... uscendo anche dalle abitudini consolidate e diventate asfittiche e paralizzanti, prive della *parresia* apostolica, dono e frutto della Pentecoste²⁹. Facciamo nostra la risposta di Pietro "Sulla tua Parola getterò le reti" e la fiduciosa obbedienza degli Apostoli.

²⁹ Cf At 2,14ss; 3,11ss; 4,8ss; 4,31

Non è una pia esortazione. È la premessa necessaria e indispensabile per disporre il nostro spirito e la nostra volontà ad accogliere la Parola del Maestro Divino che ci viene oggi proposta dal Papa affinché rifiorisca il desiderio di approfondire le verità di fede, fonte di speranza e di senso anche per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Ricorda:

ripartire dalla fede in Gesù Cristo significa mettersi in ascolto orante della Parola di Dio! Ecco qualche consiglio concreto:

- durante la celebrazione eucaristica domenicale, magari portando a casa il “foglietto della domenica” e/o cercando i brani ascoltati nella Bibbia, per rileggerli e capirne il significato, trasformarli in preghiera personale, fissando una parola o una frase come ricordo da custodire per tutta la settimana;
- tenere in evidenza la Bibbia in casa e leggere qualche brano ogni giorno;
- pregare un salmo ogni sera in famiglia;
- oggi abbiamo una grande responsabilità: sappiamo leggere e diciamo di avere fede! Molti nostri antenati non sapevano leggere, ma conoscevano la Bibbia che nutriva la loro Fede!

3. Anno della Fede e nuova evangelizzazione.

Benedetto XVI nell’indire l’Anno della Fede ha ribadito l’urgenza di una “nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana” convocando l’Assemblea Generale del XIII Sinodo dei Vescovi. Se l’orizzonte del Sinodo è una verifica di ampio respiro su una tematica di vitale importanza per la Chiesa e per l’umanità, tenendo presente la complessità delle situazioni nel mondo, l’Anno

della Fede mira a scuotere ogni battezzato perché riscopra la forza e la bellezza della fede e viva la stupenda esperienza di un cammino sulla Sua strada. *“Un’occasione propizia - scrive il Papa - per introdurre l’intera compagine ecclesiale ad un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede”*³⁰.

Per vivere in pienezza questo tempo di grazia, dobbiamo riscoprirci TUTTI ancora desiderosi di dissetarci alla sorgente della Verità, che è Cristo rivelatore del Padre e Redentore dell’umanità! Insomma non prevalga una visione pessimistica dovuta ai limiti, ai dubbi, alla fragilità propria di ogni essere umano, che pur esistono in ciascuno di noi e spesso ci inducono a ripetere con Simon Pietro, dopo la pesca abbondante: *Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore*³¹. Piuttosto prendiamo atto della “nostalgia di Dio” che ci abita radicalmente e riempie di senso la nostra vita quotidiana quando la sentiamo, la condividiamo e, insieme, scopriamo che la fede *crece crescendo* come attesta Sant’Agostino: *“I credenti si fortificano crescendo”*³².

Queste parole di Benedetto XVI mi riportano alla memoria l’acuta riflessione di un monaco benedettino, divenuto Arcivescovo di Bari, e ci aiutano a comprendere con quale spirito vivere l’Anno della FEDE e come ciascuno di noi debba impegnarsi nell’opera di “nuova evangelizzazione”:

*“Si ha la vera evangelizzazione e promozione umana quando un mendicante indica ad un altro mendicante dove tutti e due possano trovare di che sfamarsi”*³³.

³⁰ BENEDETTO XVI, *Porta Fidei*, n. 4.

³¹ Lc 5, 8

³² Agostino, *De utilitate credendi*, 1.2, [*Porta fidei*, n. 7].

³³ MARIANO MAGRASSI, Convegno Ecclesiale “*Evangelizzazione e Promozione umana*”, Roma 30 ottobre - 4 novembre 1976.

Per poter annunciare è indispensabile nutrirsi della Parola facendo anzitutto esperienza di ciò che dice l'apostolo Pietro:

“come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore”³⁴.

Nel battesimo è impressa in noi la sete del volto di Dio. La bellezza della fede è la sete del volto del Padre di cui Gesù ci ha parlato e rivelato. Come la sete, la fede non è mai definitivamente appagata e il suo linguaggio è simbolico perché l'esperienza che si ha di Dio è sempre in divenire. Da qui la necessità del silenzio³⁵, dell'umiltà, della povertà interiore davanti a Dio. Con lo spirito della prima beatitudine, che in qualche modo racchiude tutte le altre, siamo chiamati tutti a sperimentare “la povertà di spirito”³⁶ che, ci ricorda, prima ancora dell'indigenza materiale, la reale indigenza della creatura davanti al Creatore, dovuta alla radicale incapacità dell'uomo di accogliere la totalità dell'Amore Trinitario, e di doversi accontentare di qualche frammento di essa; lo stupore afasico (che toglie la parola) davanti al Verbo divino crocifisso-risorto!

Perché tanto stupore affascina e trasforma il senso della vita in modo radicale? Non certo per la tragedia della morte, della cattiveria umana o perché è un evento a lieto fine, ma a queste condizioni: quando si accetta solo per fede e si scopre, nell'esperienza spirituale, che si tratta di un disegno d'Amore. Dio ha tanto amato l'uomo da donare il suo unico Figlio. Il mistero salvifico è per la creatura, per l'umanità intera, per te, per me, per noi!

³⁴ 1Pt 2,2-3 il testo petrino parla di latte *loghikòs*.

³⁵ *Tibi silentium laus!* Dicevano i contemplativi medievali. Cf Benedetto XVI, **Verbum Domini**, cit.66.

³⁶ Cf Mt 5,2

L'accoglienza piena del mistero, che è dono di Dio, comporta necessariamente la coscienza della povertà intesa come distacco interiore da ciò che impedisce il primato di Dio; quindi una Chiesa povera, Vescovi poveri, Preti poveri, Religiosi poveri, Laici poveri. Tutto ciò suscita non solo un rinnovato annuncio verbale delle Beatitudini, ma un continuo impegno di conoscenza e accoglienza interiore della Verità, perché *“la fede che si rende operosa per mezzo della Carità³⁷ diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo”³⁸*, che solo così diviene pronto a lottare affinché sia consentito e garantito a tutti un minimo per la sopravvivenza.

Quest'ultima riflessione ci fa prendere coscienza che quando si parla di “nuova evangelizzazione” ci si riferisce all'urgenza, già segnalata durante il Concilio Vaticano II e molte volte ripetuta da Giovanni Paolo II, di annunciare il Vangelo, di conoscere le verità di fede e, soprattutto, di testimoniare la fede nel quotidiano. Il mandato di Cristo agli apostoli nel senso della missionarietà e invio a quanti non conoscono ancora il Vangelo, si estende anche a coloro che, pur essendo battezzati, hanno dimenticato la “professione di fede” o l'hanno accantonata.

Un'evangelizzazione *“nuova nell'ardore, nuova nei metodi, nuova nelle espressioni”*.

A riguardo, ritengo importante una riflessione, sia pure molto sintetica sui contenuti della fede a partire da una “formula” che la liturgia del battesimo e della confermazione hanno inserito come conclusione delle domande sulle verità di fede fondamentali.

Invito, pertanto, tutti: sacerdoti, religiosi, diaconi permanenti, responsabili dei Movimenti ecclesiali e delle ag-

³⁷ Gal 5,6

³⁸ BENEDETTO XVI, *Porta Fidei*, n. 6.

gregazioni laicali a riproporre questa spiegazione ogni volta che sia possibile. In fondo si tratta di un itinerario che, espresso in modo sintetico, deve essere, poi, approfondito nei diversi ambiti e nei diversi livelli di formazione.

**4. Questa è la nostra Fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla
in Cristo Gesù nostro Signore. AMEN.**

4.1 QUESTA È LA NOSTRA FEDE!

*Gesù Cristo, Verbo eterno del Padre, per mezzo dello Spirito ci ha rivelato Dio, il Padre che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce!*³⁹

I cristiani⁴⁰ si chiamano così perché credono in Dio, come Gesù di Nazareth, Verbo eterno del Padre, ce lo ha rivelato e fatto conoscere. Le parole dell'Apostolo Pietro, all'inizio della sua prima lettera, ci illustrano in modo sintetico e meraviglioso la nostra fede, come "dono" e "responsabilità". All'origine di tutto c'è Dio Padre che ci dona il Figlio, ma è la persona di Gesù che ci introduce nel mistero del Padre. L'esperienza della fede è essere in Gesù, nostro contemporaneo, una contemporaneità che ci chiama all'imitazione e alla sequela⁴¹. *Esiste, infatti, un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno di questa realtà quando scrive: "Con il*

³⁹ 1Pt 1, 3-5

⁴⁰ Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani, precisa Luca negli Atti degli Apostoli (11,26b).

⁴¹ 1Pt 2,31: Cristo patì per voi lasciandovi un l'esempio, perché ne seguiate le orme.

cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede". Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo⁴². Il tempo della nuova evangelizzazione inizia proprio con la conversione del cuore, riscoprendo che "la vocazione cristiana è vocazione alla santità"⁴³.

Con la bocca si esprime il pieno assenso alla verità rivelata ed una pubblica testimonianza espressa, sin dai primi tempi del cristianesimo nella formulazione detta "Credo degli Apostoli", sintetizzata in dodici frasi⁴⁴ e, successivamente ampliata nella "professione di Fede" niceno-costantinopolitana⁴⁵.

Questa frase, nella sua sinteticità, ci rimanda alla *Dei Verbum* e al *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ma ancor prima alla Sacra Scrittura, come Parola di Dio! "(...) ricevendo la Parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma qual è veramente, come Parola di Dio, che opera in voi credenti"⁴⁶.

4.2 QUESTA È LA FEDE DELLA CHIESA!

Custodire il deposito della fede è la missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa e che essa compie in ogni tempo. (...) impegnandosi a mostrare serenamente la forza e la bellezza della dottrina della fede (con una) presentazione della dottrina che deve essere biblica e liturgica⁴⁷.

Con il battesimo siamo stati rigenerati grazie alla misericordia del Padre mediante la risurrezione di Gesù Cri-

⁴² Rm 10.10; cf *Porta Fidei*, n. 10.

⁴³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, Costituzione dogmatica *Sulla Chiesa*, 21 novembre 1964, capitolo V.

⁴⁴ È l'antico simbolo battesimale della chiesa di Roma.

⁴⁵ Frutto dei primi due Concili Ecumenici di Nicea (325) e di Costantinopoli (381).

⁴⁶ 1Ts 2,13

⁴⁷ Così scriveva Giovanni Paolo II nell'introduzione al *Catechismo della Chiesa Cattolica* [Costituzione Apostolica *Fidei Depositum*, 11-10-1992, n. 1].

sto dai morti⁴⁸ e resi una sola famiglia grazie allo Spirito Santo che santifica la Chiesa, la guida, la unifica nella comunione e nel ministero.

Così la Chiesa universale si presenta come un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,⁴⁹ e che è in Cristo come sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano⁵⁰.

È la Chiesa che, attingendo alla Sacra Scrittura, alla Tradizione vivente, al Magistero autentico, all'eredità spirituale dei Padri, dei Santi e delle Sante della storia, sotto la guida del Papa e con la collaborazione della Collegialità episcopale, consegna e trasmette le verità di fede in modo organico nel Catechismo. L'esplicito invito fatto da Benedetto XVI a riprendere tra le mani il Catechismo della Chiesa Cattolica, o almeno il Compendio, a venti anni dalla prima pubblicazione (1992), va accolto non perché sia cambiata la formulazione della fede, quanto piuttosto, perché *"la fede è sempre la stessa e insieme è sorgente di luci sempre nuove"*⁵¹ e secondo l'espressione evangelica comprende cose nuove e cose antiche⁵².

Un'evangelizzazione, dunque, "nuova" anche nei suoi metodi, se ognuno di noi sarà capace di rendersi protagonista del messaggio di Cristo, nei nuovi ambiti in cui ci troviamo, con i nuovi mezzi di comunicazione, ma soprattutto con un nuovo ardore e una nuova ansia missionaria.

La fede cristiana è "fede della Chiesa", in quanto questa è "assemblea" di coloro che guardano nella fede a Gesù⁵³, "dove tutti sono chiamati alla santità"⁵⁴, "che genera a vita

⁴⁸ Cf 1Pt 1,3; Rm 6

⁴⁹ Cf *Lumen Gentium*, n. 4

⁵⁰ Cf *Lumen Gentium*, n. 1

⁵¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, p. 13

⁵² Cf Mt 13,52

⁵³ Cf *Lumen Gentium*, n. 8

⁵⁴ Cf *Lumen Gentium*, n. 39

nuova e immortale i suoi figli”⁵⁵, “pienamente presente a tutti gli uomini e popoli”⁵⁶, “*la cui fonte e origine di tutto il suo apostolato è Cristo*”⁵⁷, “*fervidamente sollecita d’essere tutta di Cristo e degli uomini*”⁵⁸.

Il significato specifico dell’Anno della Fede è indicato sì dalle due ricorrenze, ma soprattutto da ciò a cui le stesse ricorrenze rimandano: il 50° anniversario dell’apertura del *Concilio Ecumenico Vaticano II* e il 20° anniversario della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, presentato come ultimo documento conciliare. In essi troviamo la risposta e le sollecitazioni per attuare un percorso capace di fronteggiare la crisi di questo tempo. Un percorso che implica una conoscenza e, quindi, una assimilazione degli argomenti fondamentali di entrambi sul piano del contenuto e del metodo

- in ascolto della Parola (*Dei Verbum*),
- come Chiesa in comunione (*Lumen Gentium*),
- come Chiesa che genera i misteri della salvezza (*Sacrosanctum Concilium*),
- come Chiesa che annuncia al mondo e dialoga con il mondo (*Gaudium et Spes*).

Dal Catechismo della Chiesa cattolica, ogni credente deve far propri i quattro pilastri fondamentali:

1. la professione della fede (il *Credo*),
2. la celebrazione del mistero cristiano (i *Sacramenti*),
3. la vita in Cristo (il *Decalogo* e il *Comandamento dell’amore*),
4. la preghiera cristiana (il *Padre nostro*)⁵⁹.

⁵⁵ Cf *Lumen Gentium*, n. 64

⁵⁶ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Ad Gentes*, Decreto *Sull’attività missionaria*, 7 dicembre 1965, n. 5.

⁵⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Apostolicam Actuositatem*, Decreto *Sull’Apostolato dei laici*, 18 novembre 1965, n. 3.

⁵⁸ Paolo VI, Discorso di apertura della Seconda Sessione del Concilio (1963).

⁵⁹ MARIANO CROCIATA, *Assemblea diocesana dei catechisti*, San Gabriele dell’Addolorata, 2 settembre 2012.

4.3 E NOI CI GLORIAMO DI PROFESSARLA ...

Quest'ultima affermazione ci coinvolge direttamente e, quindi, personalmente, in una triplice dimensione: familiare, comunitaria, ecclesiale.

È importante precisare il significato completo del verbo *gloriarsi*.

Anzitutto, c'è il riferimento alla fede come motivo di gloria, di gioia, di contemplazione della bellezza dell'Amore Trinitario e del mistero della salvezza grazie a Gesù Cristo Crocifisso-Risorto per la nostra salvezza. Grazie al dono della fede noi partecipiamo alla gloria e siamo in attesa della Sua venuta, mentre coltiviamo la nostalgia della patria definitiva.

Non va trascurato l'aspetto storico ed esperienziale dell'essere lieti, fieri come gli apostoli⁶⁰, non solo davanti alle folle meravigliate dal loro parlare e dai segni che li accompagnavano, ma anche davanti al Sinedrio, ai Giudei increduli, a quanti non riconoscevano in Gesù il Messia.

Quest'ultimo significato di "gloriarsi della fede professata" mette in risalto la spiritualità dei laici in ordine all'apostolato e richiama l'*Apostolicam Actuositatem* documento conciliare che insiste sulla testimonianza nel vissuto quotidiano: una fede che non si manifesta nella carità è falsa; una fede che non è accompagnata dall'ansia missionaria e dall'ardore apostolico, non è coerente.

Il riferimento formativo e di verifica, pur rimandandoci alla *Gaudium et Spes*, che presenta la Chiesa, nel mondo contemporaneo, attenta alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini di oggi, dei poveri e di tutti coloro che soffrono⁶¹, afferma anche che la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente

⁶⁰ Cf At 5,41: testimoniare la fede con "parresia".

⁶¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, Costituzione Pastorale Sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 1.

solidale con il genere umano e con la sua storia. Queste affermazioni iniziali, ci pongono interrogativi elementari e fondamentali proprio per la fede.

Il *noi ci gloriamo* implica l'essere fieri, convinti, gioiosi della fede, a cominciare dal Battesimo, perché anche noi, come i destinatari della Prima Lettera di Pietro, *siamo custoditi mediante la fede e perciò ricolmi di gioia*⁶².

Possiamo affermare che oggi siamo veramente gioiosi di credere? *siamo pieni di gioia indicibile mentre raggiungiamo la meta della nostra fede: la salvezza piena e definitiva?*⁶³

Tutto ciò non ha niente a che vedere con l'orgoglio che sfocia nel fondamentalismo di una fede *imposta*, anche con la violenza; è piuttosto la gioiosa testimonianza di una fede vissuta e professata.

Eccoci al verbo della *verifica* personale e comunitaria: ***professare!***

Cosa significa? Come incarniamo la “professione della fede” nel quotidiano?

- Nella preghiera personale e comunitaria.
- Nella fedeltà alla vita liturgica, senza alcun rispetto umano o timore di essere deriso.
- Nella vita quotidiana che esige coerenza di comportamento e stile di vita che abbraccia la famiglia, la vita sociale, politica, lavorativa e/o imprenditoriale, sino a quella professionale.
- Nella testimonianza assidua dei valori etici fondamentali come il rispetto della vita umana dal suo nascere sino alla morte; la dignità della persona umana; il rispetto dei diritti altrui e dei propri doveri; la giustizia e il bene comune . . .

L'elenco potrebbe continuare con altri riferimenti per

⁶² 1Pt 1,5-5

⁶³ 1Pt 1,9

ribadire che la testimonianza non può essere vissuta in modo qualunquistico, bensì solo confessando Cristo in modo così impegnativo da pagarne il prezzo! Un'esperienza personale percepita come un avvenimento interiore profondamente vissuto. Ciò significa vivere un'esperienza non definitiva, che si sviluppa e cresce interiormente non come emozione del momento, ma performante lo stile di vita sull'esempio dei discepoli di Gesù Cristo.

Insomma, *gloriarsi di professare la propria fede* rientra pienamente nella vocazione di ciascuno alla santità!

*“Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: da questa santità è promosso anche nella società terrena, un tenore di vita più umano”*⁶⁴. Risvegliare nell'Anno della Fede l'anelito di santità non sia percepito come un'utopia. Bensì con il sano realismo di chi, ripercorrendo la storia dei duemila anni di cristianesimo, prende atto del *mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita e allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro*⁶⁵.

4.4 IN CRISTO GESU' NOSTRO SIGNORE! AMEN.

*Rimanete in me e io in voi. ... Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla.*⁶⁶

L'Anno della Fede ci porta naturalmente a volgere lo sguardo a Colui che è stato trafitto per noi e per la nostra

⁶⁴ *Lumen Gentium*, n. 40

⁶⁵ *Porta Fidei*, 13

⁶⁶ Cf Gv 15, 4-5. Rileggere tutto questo capitolo del Vangelo secondo Giovanni per meditare sulla fede può essere di grande aiuto spirituale.

salvezza⁶⁷, il Crocifisso-Risorto che ha dato origine alla nostra fede e la porta a compimento⁶⁸. Se queste ultime citazioni ci immergono nel “mistero pasquale”, la Parola di Gesù agli Apostoli nel Cenacolo prima della sua passione, ci induce a non poter pronunciare con superficialità questa conclusione della professione di fede battesimale.

Quando pronunciamo le parole che, in genere il celebrante ci invita a ripetere nella celebrazione dei sacramenti del battesimo e della cresima, chiediamoci se abbiamo fede (non solo consapevolezza intellettuale) nella presenza di Cristo in noi e il nostro essere in Lui. È Lui che prende l’iniziativa, si presenta in momenti e situazioni inaspettati o imprevedibili, di gioia o di dolore, di stanchezza o di riposo, di delusione o di speranza. Cristo non esita a far percepire la sua Parola che riecheggia nella coscienza come una domanda, un sussulto, una chiamata ... Noi crediamo che Dio in Cristo si dona e si propone all’uomo, non si impone! Si mostra nella nostra natura e si manifesta nel paradosso della croce gloriosa: una croce non simbolica, di sofferenza reale e di morte; lo stesso segno diventa luminoso albero della vita, sorgente di speranza certa e affidabile, con la sua risurrezione. A questo, Cristo continua a chiamare, ad inviare, a chiedere di dare testimonianza, perché Lui è presente. È l’Emmanuele, il Dio con noi! Questa esperienza, impossibile senza la fede, è capitata a tanti. E continua a verificarsi ancora oggi.

Amen! Tutte le promesse di Dio in Cristo Gesù sono “sì”. Per questo attraverso di Lui sale a Dio il nostro “Amen” per la Sua gloria⁶⁹.

Amen! È la risposta di chi accetta di fidarsi e affidarsi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo, nella grazia dello Spirito Santo.

⁶⁷ Cf Gv 19,37; Zc 12,10

⁶⁸ Ed ancora, in modo più diretto per questo Anno: *tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento* (Eb 12,2).

⁶⁹ 2 Cor 1,20

Amen! Sia pronunciato come il grido gioioso e implorante dell'Amore e della Speranza di ogni credente che come Pietro e come Tommaso vogliono credere di più!

5. Prendiamo il largo e gettiamo le reti!

Prima di concludere questa Lettera Pastorale esprimo la mia fiducia ed intensifico la mia preghiera affinché l'impegno a *prendere il largo e gettare le reti* sia approfondito e attuato nella comunità diocesana, a tutti i livelli (diocesi, parrocchia, associazione) e da chiunque intenda accogliere la proposta dell'Anno della Fede.

È la premessa che garantisce il percorso pastorale finora compiuto *"Insieme nella barca di Pietro"*, e rafforza il desiderio di proseguire la navigazione, di *prendere il largo* e di gettare le reti sulla parola di Gesù, come fece Pietro che ci esorta a consolidare la nostra FEDE. Anche a noi, spesso assillati dai risultati mancati e demotivati per l'immobilismo o per l'eccesso di attività molteplici ma inconcludenti, il divino Maestro rivolge le stesse parole che disse agli Apostoli: *"Perché avete paura? Non avete ancora fede?"*⁷⁰

Nella barca, prendiamo il largo, senza esitazione, nonostante il mare agitato, con la certezza che Gesù Cristo Crocifisso - Risorto è con noi e con la presenza dello Spirito Santo che soffia tra le vele per aiutarci a individuare la rotta che dalla creazione il Padre ha tracciato per l'umanità, per la sua Chiesa, per noi.

Paolo VI, nei suoi discorsi al Concilio, ha parlato di una Chiesa che *"rende omaggio alla sapienza e alla carità"*, fervidamente sollecita, che vive, che pensa, che parla, che cresce, che si costruisce, che progredisce nella fermezza della verità e della fede, nell'espansione della giustizia e della carità, che scruta più a fondo il

⁷⁰ Mc 4,40

Mistero, cioè il disegno e la presenza di Dio, sopra e dentro di sé. Questo perché ritrova in se stessa, vivente ed operante, nello Spirito Santo, la Parola di Cristo. La nostra Chiesa, dunque, “barca di Pietro”, cavalcando le onde del mare di questo tempo difficile, ma comunque seminato dalla grazia, illuminata dal sole dell’Eucaristia e sospinta dal vento dello Spirito, rinvigorisce in sé quella fede e quell’Amore che la obbligano a cantare senza posa le lodi di Dio. E che ognuno di noi, possa dire, con p. Turoldo: *“Amo la Chiesa locale, vero sacramento della mia vita”*⁷¹. In questa Chiesa il battezzato riscopre la sua personale vocazione alla “santità”, che non è una parola di altri tempi, bensì un orizzonte luminoso e affascinante nel quale Gesù Cristo è il modello unico da imitare.

Che fare concretamente? Come orientare l’impegno personale e comunitario?

Ho preferito raccogliere in un’apposita “Appendice” alcune indicazioni, proposte, appuntamenti e suggerimenti per tutto il periodo dell’Anno della Fede.

Mi preme, anzitutto, confermare la continuità da attribuire anche alle parole-chiave che ci hanno accompagnato in questi anni e per le quali, oltre a fare una verifica, ci vorrebbe un bel colpo d’ali nell’impegno. Sono parole che ci conducono a delle scelte personali e comunitarie che potrebbero dare concretamente visibilità ad una comunità credente e credibile. Alcuni riferimenti ai Documenti Conciliari dovranno essere ripresi nel corso dell’anno pastorale.

Comunione – comunità.

È cresciuta in noi la consapevolezza di essere Chiesa, cioè corpo di Cristo, famiglia di Dio, animati dallo Spirito Santo e innestati, al di là dei limiti e dei peccati, nella Chiesa, sacramento di salvezza? I due termini esprimono

⁷¹Dal suo testamento spirituale.

l'invisibile mistero dell'azione divina e la realtà visibile dell'essere insieme. Siamo invitati da Cristo, e grazie al Padre e allo Spirito, nel mistero dell'Amore Trinitario⁷². Si tratta di una verità di fede, radicata nella Parola di Dio, insegnata dai Padri e dalla Tradizione, spiegata dal Concilio Vaticano II in modo meraviglioso nella *Lumen Gentium*⁷³, nella *Gaudium et Spes*⁷⁴, ripresa nel Catechismo della Chiesa Cattolica⁷⁵. Una verità di fede, dunque, che esige una comprensione rinnovata e diffusa nella catechesi, perché si rinnovi la gioia dell'appartenenza radicata nel battesimo e si risvegli la nostalgia della tensione verso Dio nell'amore contemplativo-sacramentale, verso il prossimo nell'amore fraterno-solidale che costruisce la pace.

Corresponsabilità.

Oggi sembra essere ancora la parola più difficile da vedere attuata in senso pieno e autentico: per mancanza di fiducia e di convinzione da parte del clero o per errata interpretazione da parte dei fedeli laici? Non cerchiamo colpevoli. Ciascuno faccia la propria parte con spirito di servizio e per contribuire al bene comune.

Il Concilio Vaticano II, già nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*⁷⁶ ha voluto ricordare la natura e la missione dei laici nella Chiesa, dedicando successivamente uno specifico Decreto *Apostolicam Actuositatem*⁷⁷ all'apostolato dei fedeli laici nella vita della Chiesa in termini di impegno personale in tutti gli ambiti della vita ecclesiale e sociale, in virtù del battesimo. Spesso Benedetto XVI è

⁷² Riprendiamo spesso la lettura-meditazione dei capitoli 13-17 nel Vangelo secondo Giovanni.

⁷³ *Lumen Gentium*, capitoli 1-3

⁷⁴ *Gaudium et Spes*, nn. 19.40-76 (questa "costituzione pastorale" evidenzia come la comunione-comunità vissuta incida nella vita sociale).

⁷⁵ CCC, Nella spiegazione della Professione di fede: "Credo la santa Chiesa cattolica", Articolo 9, nn 748-975; *Compendio*, nn. 147-199.

⁷⁶ *Lumen Gentium*, capitolo 4

⁷⁷ Decreto *Apostolicam Actuositatem*, sull'apostolato dei laici (18-11-1965).

ritornato su questo aspetto importante e, in un recente intervento pubblico nel mese di agosto u.s., ha detto:

La corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità riguardante, in particolare, il ruolo dei laici nella Chiesa, che vanno considerati non come “collaboratori” del Clero, ma come persone realmente “corresponsabili” dell’essere e dell’agire della Chiesa. E’ importante, pertanto, che si consolidi un laicato maturo ed impegnato, capace di dare il proprio specifico contributo alla missione ecclesiale, nel rispetto dei ministeri e dei compiti che ciascuno ha nella vita della Chiesa e sempre in cordiale comunione con il Vescovo.

Non possiamo più indugiare, né avere riserve mentali, perché in ogni parrocchia, o zone pastorale o forania, siano costituiti e formati gli organismi di partecipazione e consultazione. In particolare il Consiglio per gli affari economici e il Consiglio Pastorale.

Formazione permanente.

L’Anno della fede ci ricorda che si cresce nella fede solo credendo, cioè professando la fede nel senso più bello e completo. Allo stesso modo, è indispensabile curare la formazione ed essere disponibili alla formazione: chiaramente si tratta di due facce di un’unica medaglia che permettono sia di porre solide basi per una presenza convinta ed autorevole nella comunità, sia di acquisire mentalità e disponibilità al dialogo fecondo tra le diverse responsabilità nella stessa comunità.

A tale proposito richiamo l’attenzione su un aspetto particolare che riguarda tutto il popolo di Dio: laici e sacerdoti. La celebrazione degna della liturgia, secondo quanto indicato nella *Sacrosanctum Concilium* per *far crescere ogni giorno di più la vita cristiana tra i fedeli*⁷⁸. L’aver trascurato l’autentico spirito di questo fondamentale testo conciliare

⁷⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, Costituzione sulla Sacra Liturgia, 4 dicembre 1963, n. 1.

e la sua finalità profetica e pedagogica, ha causato e causa non poca confusione e disordine sia nell'entusiasmo iniziale, sia nella equivoca nostalgia contemporanea. Pertanto un rinnovato impegno di formazione permanente, potrà giovare molto nel riscoprire che *ogni celebrazione liturgica, in primis la celebrazione del divino Sacrificio dell'Eucaristia, contribuisce in sommo grado a che i ministri sacri e i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa, che ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina*⁷⁹. Credo che il recupero di una sobria solennità non sminuisca ma faciliti la comprensione del mistero; come, d'altro canto, la dimensione contemplativa non necessita l'incomprensibilità del linguaggio e dei segni⁸⁰.

Non insisto su quanto già scritto l'anno scorso, ma esorto tutti a promuovere e a seguire le diverse iniziative finalizzate alla formazione spirituale, catechetica, ministeriale⁸¹. Diventi un concreto impegno per tutti, in tutte le comunità e in ogni occasione, tenendo presente l'indicazione aurea più volte ribadita da Benedetto XVI: la liturgia ed il rito liturgico non sono affidati al nostro arbitrio, bensì consegnati alla fede della Chiesa e della comunità celebrante, secondo ministeri e ruoli diversi.

Missione.

*"L'attività missionaria è solo agli inizi"*⁸² ci ha insegnato Giovanni Paolo II con la personale testimonianza e una pa-

⁷⁹ *Sacrosanctum Concilium*, n. 2

⁸⁰ BENEDETTEO XVI, Esortazione Apostolica postsinodale *Sacramentum Caritatis*, Sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, 22 febbraio 2007, nn. 36-69.

⁸¹ Tutto il cap. VI dell'*Apostolicam Actuositatem* è dedicato alla "formazione all'apostolato" nn. 28-32.

⁸² GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Redemptoris Missio*, n. 30, 7 dicembre 1990. Cf il Decreto Conciliare Ad *Gentes*.

rola profetica. Prendiamone atto con convinzione, prima di passare alle indicazioni pastorali per questo anno, con una testimonianza del Card. Jean Marie Lustiger:

“Forse siamo solo all’inizio dell’era cristiana. L’annuncio del Vangelo è ancora al suo inizio e manifesta oggi una capacità di riscatto, di giustizia e di pace che gli uomini non potevano immaginare quando vivevano nei limiti del vecchio mondo. Per il mondo nuovo che oggi si affaccia e le cui forme a malapena sapremmo intuire, la salvezza promessa dal Vangelo non ha certo esaurito la sua perenne novità. Esso apporta ai figli di Dio la sola risposta degna dell’uomo alle nuove sfide che la mondializzazione pone alla fraternità umana”⁸³.

La celebrazione del XIII Sinodo ordinario in coincidenza con l’inizio dell’Anno della Fede ed avente come tema: *La nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*, ci offrirà la preziosa occasione di riflettere anche sulla dimensione missionaria da vivere intensamente.

Nei giorni scorsi, Benedetto XVI, parlando ad un gruppo di Vescovi ha detto che *“la nuova evangelizzazione è iniziata proprio con il concilio, che il beato Giovanni XXIII vedeva come una nuova Pentecoste che avrebbe fatto fiorire la Chiesa nella sua interiore ricchezza e nel suo estendersi maternamente verso tutti i campi dell’umana attività”⁸⁴*. Per il Papa *“gli effetti di quella nuova Pentecoste, nonostante le difficoltà dei tempi, si sono prolungati, raggiungendo la vita della Chiesa in ogni sua espressione: da quella istituzionale a quella spirituale, dalla partecipazione dei fedeli laici nella*

⁸³ JEAN- MARIE LUSTIGER, Apertura Concistoro Straordinario, Roma 21 maggio 2001. Il Card. Lustiger (1926-2007), arcivescovo di Parigi, era stato chiamato da Giovanni Paolo II a tenere la relazione ai Cardinali su alcune questioni poste dal Papa nella Lettera *Novo Millennio Ineunte* per l’inizio del terzo millennio, dopo il Grande Giubileo dell’Anno 2000.

⁸⁴ L’Osservatore Romano, 20 settembre 2012.

Chiesa alla fioritura carismatica e di santità". Un rinnovamento che è stato possibile grazie all'impegno di tanti "vescovi, sacerdoti, consacrati e laici, che hanno reso bello il volto della Chiesa nel nostro tempo". Questa "eredità" è affidata oggi a tutta la Chiesa: l'evangelizzazione infatti - ha spiegato il Pontefice - "non è opera di alcuni specialisti, ma dell'intero popolo di Dio, sotto la guida dei pastori". Ai quali spetta in particolare il compito di presentare "i contenuti essenziali della fede, in forma sistematica e organica, per rispondere anche agli interrogativi che pone il nostro mondo tecnologico e globalizzato". Una missione che esige dai vescovi "l'esempio di una vita vissuta nell'abbandono fiducioso in Dio", perché - ha ricordato il Papa - "non si può essere al servizio degli uomini, senza essere prima servi di Dio".

Programmazione-Comunicazione.

Se programmare è una concreta esigenza quando si intende fare un cammino "insieme", comunicare diventa una necessità, direi un dovere primario se si vuole non solo aderire al programma fatto, ma anche dare la maggiore divulgazione alla proposta da condividere.

Bene. Vivendo in una cultura che pone la comunicazione tra i valori assoluti (ahimè!) al punto da inondare il mondo di informazioni di ogni tipo, dobbiamo porre maggiore cura e attenzione al nostro modo di comunicare, utilizzando al meglio mezzi e tecniche che ci consentono di arrivare ad un numero maggiore di destinatari. Lasciando a ciascuno la libertà di scegliere. Sta a noi, credenti e cercatori della Verità, il "dovere" di attivare un'incessante comunicazione e una sincera collaborazione per esprimere concretamente la comunione⁸⁵.

Circa la comunicazione ricordo, anche a questo propo-

⁸⁵ Cf *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*. Nota Pastorale dell'Episcopato Italiano, 26 maggio 1996, n. 22.

sito, il profetico documento Conciliare *Inter Mirifica*⁸⁶ che, pur risalente a diversi decenni fa, poneva l'attenzione sull'importanza dei mezzi di comunicazione sociale e sulla necessità di provvedere alla formazione di autori e utenti.

Auspico ancora una volta una maggiore attenzione alla stampa cattolica che contribuisce non solo ad una informazione globale, ma anche alla formazione personale (Avvenire, Osservatore Romano, Riviste Missionarie, Eco di San Gabriele, ...). Una parola a parte la riservo al nostro **L'Araldo Abruzzese** per l'importante funzione che ha svolto e mi auguro possa continuare a svolgere nel territorio diocesano e regionale. Sapete bene che questo dipende molto dalla Redazione e, ancor più, dai lettori con i quali, nel corso dell'Anno della Fede, cercherò di mantenere un filo diretto per stabilire un dialogo sulla fede.

Anche le nuove tecniche di comunicazione devono essere al servizio dell'evangelizzazione e per meglio servire quanti sono ormai soliti cercare notizie e informazioni in questi canali. Certamente c'è bisogno di formazione specifica e competenza. Mi piace segnalare l'utilità del sito della Diocesi per seguire le novità e le diverse iniziative, per approfondire quanto è già pubblicato su L'Araldo, per essere aggiornati sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole della diocesi.

Per concludere.

È così, carissimi fratelli e sorelle, che mi piace pensare all'Anno della Fede.

La memoria del Concilio e l'anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica non sono

⁸⁶ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Inter Mirifica*, Decreto *Sugli strumenti di comunicazione sociale*, 4 dicembre 1963. In questo ambito va ricordato il prezioso apporto di altri documenti pubblicati dalla Santa Sede e dalla Conferenza Episcopale Italiana.

date commemorative, ma ampi periodi di storia dei quali molti di noi sono stati protagonisti, spettatori, uditori, destinatari! Purtroppo sono anche molti coloro che hanno dimenticato il fervore e l'entusiasmo degli anni del post-Concilio, vissuti in questa Diocesi con l'indimenticabile Vescovo Padre Abele Conigli⁸⁷ che, nominato Pastore di Teramo e Atri alla fine dell'assise conciliare, ha accompagnato per molti anni lungo il solco tracciato dai Padri e dalla sapiente guida di Paolo VI. La memoria che si conserva nel tempo attesta quanto Padre Abele *"sia stato un dono non piccolo che il Signore ha dato alla nostra Chiesa"*⁸⁸. Ora è tempo di chiederci con serietà e serenità **se e come** abbiamo assimilato gli insegnamenti del Concilio Vaticano II "a dimensione della Diocesi". Ovviamente l'espressione non è affatto riduttiva, ma vuole indicare come l'effettiva accoglienza dell'insegnamento conciliare abbia favorito la maturazione nel tempo della nostra amata Chiesa Particolare.

Per gli uni e per gli altri l'Anno della Fede diventi occasione propizia per ridare smalto, vivacità, rinnovato desiderio di approfondimento del rapporto personale con Cristo⁸⁹. È un invito pressante che vuole scuotere ogni abitudine diventata *routine*, ogni motivo di stanchezza, ogni rassegnazione incapace di sfidare il NUOVO di Dio, ogni paura che spinge istintivamente a ripiegarsi su un passato nostalgico o a chiudersi nella falsa sicurezza della ripetitività.

Coraggio! Prendiamo il largo senza paura!

Cosa significa *prendere il largo*? Giovanni Paolo II lo spiegava all'inizio del Terzo Millennio con la Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, esortando la Chiesa a

⁸⁷ Mons. Abele Conigli, vescovo di Teramo e Atri dal 16 febbraio 1967 al 4 marzo 1989, quando si ritirò a Scapriano sino alla morte (marzo 2005).

⁸⁸ GABRIELE ORSINI, *Nel suo cuore la Chiesa del Concilio*, Bollettino diocesano di Teramo-Atri, 9 giugno 1988.

⁸⁹ Cf 1Pt 1,13-21

guardare oltre i confini e gli orizzonti ristretti per sentire la forza perenne del mandato di Cristo: *Andate e fate miei discepoli tutte le nazioni*⁹⁰ Da dove ricominciare? Da dove ripartire? Cosa annunciare?

Proprio dall'*ABC* della fede! Cioè dall'ascolto della Parola di Dio⁹¹ e dal Simbolo dei credenti, meravigliosa sintesi delle verità di fede; dalla contemplazione del Volto di Cristo, dalla santità di vita e, in modo del tutto particolare, dalla spiritualità di comunione⁹². Si ha l'impressione che non pochi battezzati abbiano dimenticato o ridotto al minimo la comprensione di ciò che ripetono a memoria, perdendo così non solo il significato del mistero, ma anche la coscienza delle meraviglie operate da Dio e le conseguenze che le parole pronunciate hanno per la nostra vita! E, ancor più, viene a mancare la capacità, oltre che la gioia, dello stupore contemplativo e della trasmissione *ex abundantia cordis* (insegnare e spiegare ad altri) della fede che pure si dice di avere! Questo evidenzia l'urgenza di ripartire dalla "Professione di fede", come accoglienza personale del dono e coscienza di appartenenza ecclesiale! Io credo - Noi crediamo⁹³.

E questo ci riguarda tutti! Sì, proprio tutti. Ogni battezzato: perché il *battesimo* ricevuto non diventi insignificante; la richiesta dei *sacramenti* non si riduca a consuetudine e la *Messa* ad assistenza passiva, ossia senza coinvolgimento; la *Bibbia* non continui ad essere il libro più diffuso ma meno conosciuto e letto; la *preghiera*, diventi *esperienza* profonda di dialogo con il Signore per esprimere lode, gioia, gratitudine e non si trasformi in un

⁹⁰ "*Duc in altum!* Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro. *Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!* (Eb 13,8)" GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* (6 gennaio 2001), n. 1 cf anche 19.40.41; Cf Mt 28,19ss.

⁹¹ *Novo Millennio Ineunte*, nn. 39-41. Come scrive l'Apostolo ai Romani: la Fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la Parola di Dio (Rm 10,17).

⁹² *Ibidem*, nn. 43-45

⁹³ Così è intitolata la prima sezione della parte prima del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992).

insieme di formule da ripetere per ottenere qualcosa!

Eppure con il Battesimo il percorso è già tracciato dall'entrare nella vita nuova, grazie alla salvezza operata da Cristo e trasmessa nella Chiesa. Dio, avendo creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza⁹⁴, li ha dotati di una identità personale, che differenzia la creatura umana dall'animale, e di una dignità personale espressa nella libertà di scegliere tra il bene e il male. Alterata l'alleanza della creazione, con il peccato o rifiuto da parte dell'uomo della Legge divina, Dio non ha abbandonato l'umanità ad un destino cieco, ma per amore ha promesso la redenzione inviando il suo unico Figlio, Gesù Cristo, che ha preso su di sé il peccato dell'uomo ed ha attuato la salvezza, per mezzo dello Spirito; ed ha affidato alla Chiesa la missione di annunciare, manifestare e celebrare la fede nella vita eterna!

Se sulla SUA PAROLA prendiamo il largo, non esitiamo a gettare le reti!

Gettiamo le reti della Parola udita, accolta, donata senza paura!

Gettiamo le reti con la semplicità della testimonianza coerente e coraggiosa in ogni contesto sociale in cui ci troviamo, perché le nostre azioni siano più significative delle nostre parole⁹⁵.

Gettiamo le reti di rapporti umani autentici, leali, che riflettano la gioia della fede e l'ansia della ricerca della Verità incontrata e perennemente desiderata.

Gettiamo le reti del dialogo che non si impone con la forza ma si propone con il rispetto dell'altro e della Verità: *con dolcezza e rispetto*⁹⁶.

Gettiamo le reti nel mare del mondo, delle relazioni, del pluralismo, delle diversità.

⁹⁴ Cf Gen 1,26-28; 2,4b-7.18-25

⁹⁵ Cf 1Pt 2, 11-12

⁹⁶ 1Pt 3,16

Maria, *Donna dei nostri giorni*, Madre di Cristo e Madre nostra ci accompagna nella traversata.

Il mondo, la nostra società, attendono ancora la Buona Novella e noi non possiamo rimanere indifferenti, né considerarci degli arrivati!

Teramo 29 Settembre 2012

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Michele" with a flourish at the end.

✠ Michele
vostro Vescovo



DAL VANGELO SECONDO LUCA 5,1-11

¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”.

⁵Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”.

⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”.

⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto;

¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”.

¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 21,1-14

¹ Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così:

² si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.

³ Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴ Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.

⁵ Gesù disse loro: “Figlioli, non avete nulla da mangiare?”. Gli risposero: “No”. ⁶ Allora egli disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.

⁷ Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”. Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.

⁸ Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹ Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰ Disse loro Gesù: “Portate un po' del pesce che avete preso ora”.

¹¹ Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E

benché fossero tanti, la rete non si squarciò.

¹²Gesù disse loro: “Venite a mangiare”. E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”, perché sapevano bene che era il Signore.

¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.



L'ANNO DELLA FEDE IN DIOCESI

Premessa

In tutte le Parrocchie sia letta e spiegata la Lettera Apostolica sotto forma di Motu Proprio *Porta Fidei*, di Benedetto XVI (www.annusfidei.va)

“L’Anno della fede vuole contribuire ad un rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore Risorto, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la porta della fede.”

- Cogliamo in queste parole un pressante invito a noi tutti che, per vocazione – consacrazione – missione, abbiamo impegnato la nostra vita come presbiteri, diaconi, religiosi, catechisti, tenendo presente l’esortazione dell’Apostolo Paolo a Timoteo di *cercare la fede* (cf 2Tm 2,22) *con la stessa costanza di quando era ragazzo* (cf 2Tm 3,15).
- *Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, continua il Papa, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell’oggi della storia, la fede impegna ciascuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine* (*Porta Fidei*, n. 15).
- Un Anno durante il quale dovremo valorizzare ancor più la centralità della Parola di Dio e dell’Eucaristia, il rapporto tra fede e carità, fede e liturgia, fede e speranza, fede e vocazione alla santità attingendo ai testi

lasciati in eredità dai Padri Conciliari e che *non perdono il loro valore né il loro smalto*, considerando il Concilio, come *la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX* (Giovanni Paolo II). Senza trascurare la conoscenza del Catechismo della Chiesa Cattolica, come ultimo e maturo documento conciliare e riferimento fondamentale per una corretta conoscenza e comunicazione delle verità di fede. Sono aspetti spiegati in modo sintetico, ma chiarissimo in ***Porta Fidei***.

- *Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta* (Mt 5, 13-16) ... dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane di vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (Gv 6,51) [*Porta Fidei*, n. 3].
- ***“La Parola di Dio corra e sia glorificata”*** (2Ts 3,1): possa questo Anno della Fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, perché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell’Apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: *Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro, -destinato a perire e tuttavia purificato con il fuoco- torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.* (1Pt 1,6-9) [*Porta Fidei*, n.15]
- Con la fede si risvegli l’anelito alla santità, che lo Spirito di Cristo ha suscitato con il battesimo e non deve venire meno. A proposito della ***vocazione universale***

alla santità! [LG 40]: dobbiamo augurarci (e impegnarci, per quanto dipende da noi) che l'Anno della Fede susciti nei battezzati e in ciascuno di noi un radicale anelito di santità. Mi permetto di evidenziare qualche concreto riferimento che dobbiamo valorizzare per noi e per i fedeli:

- La presenza in Diocesi di **San Gabriele dell'Addolorata**: additare a tutti questo giovane che la Provvidenza ha incastonato nella nostra Chiesa particolare. Sia riscoperto per il messaggio gioioso dell'amore alla vita e della forza nella sofferenza. Siamo nell'anno giubilare del 150° anniversario della sua morte ... facciamolo conoscere ai giovani! Per esempio promuovendo dei pellegrinaggi delle Parrocchie e/o delle foranie al Santuario.
- Il 21 ottobre 2012 il Papa procederà alla canonizzazione di 6 martiri e confessori della fede. Tra questi ci sarà: **P. Giovanni B. PIAMARTA**, fondatore della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth. Un sacerdote testimone della fede nell'educazione della gioventù alla vita cristiana, dotato di creativo ingegno nel pensare all'occupazione e alla preparazione professionale dei giovani. Un evento che ci deve coinvolgere sia per la presenza in Diocesi dei Piamartini da molti decenni a Roseto - Parrocchia Sacro Cuore -, sia per il carisma educativo del Piamarta.
- Il **Beato Antonio FATATI**, vescovo di Teramo dal 1450 al 1463. Anche se lontano nel tempo (come San Bernardo e santa Reparata), non va dimenticato.
- Il servo di Dio **Mons. Stanislao Amilcare Battistelli**, passionista, vescovo di Teramo e Atri dal 1952 al 1967, la cui memoria è in benedizione per la nostra Diocesi, ma si deve intensificare la preghiera perché il Signore faccia manifestare la santità di questo nostro Pastore.

- Per conservare la memoria dell'indimenticabile don Franco Marcone (31.05.1976 – 23.03.2011) invito a raccogliere scritti e testimonianze.

Per un impegno comune

In tutte le comunità parrocchiali si dia particolare attenzione e cura:

- Alla celebrazione della santa Messa
- All'ascolto della Parola di Dio
- All'Adorazione Eucaristica settimanale
- All'approfondimento delle Costituzioni Conciliari e del Catechismo della Chiesa cattolica
- A gesti concreti di carità e di solidarietà.



DECRETO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA CON IL QUALE SI CONCEDONO INDULGENZE, IN OCCASIONE DELL'ANNO DELLA FEDE

URBIS ET ORBIS

DECRETO

Si arricchiscono del dono di Sacre Indulgenze particolari esercizi di pietà, da svolgersi durante *l'Anno della fede*

Nel giorno del cinquantesimo anniversario dalla solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, al quale il Beato Giovanni XXIII “assegnò come compito principale quello di meglio custodire e presentare il prezioso deposito della dottrina cristiana, per renderlo più accessibile ai fedeli di Cristo e a tutti gli uomini di buona volontà” (Giovanni Paolo II, Cost. Ap. *Fidei Depositum*, 11 ott. 1992: AAS 86 [1994] 113), il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha stabilito l’inizio di un Anno particolarmente dedicato alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione, con la lettura, o meglio, la pia meditazione degli *Atti del Concilio* e degli Articoli del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato dal Beato Giovanni Paolo II, a trent’anni dall’inizio del Concilio, col preciso intento di “indurre i fedeli ad aderire meglio ad esso e di promuoverne la conoscenza e l’applicazione” (*ibid.*, 114).

Già nell’anno del Signore 1967, per fare memoria del diciannovesimo centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo, un simile *Anno della fede* fu indetto dal Servo di Dio Paolo VI, “per attestare in una solenne professione di Fede quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera

sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato” (Benedetto XVI, Lett. Ap. *Porta Fidei*, n. 4).

In questo nostro tempo di profondissimi cambiamenti, ai quali l’umanità è sottoposta, il Santo Padre Benedetto XVI, con l’indizione di questo secondo *Anno della fede*, intende invitare il Popolo di Dio, del quale è Pastore universale, così come i fratelli Vescovi di tutto l’orbe “perché si uniscano al Successore di Pietro, nel tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre, per fare memoria del dono prezioso della fede” (*ibid.*, n. 8).

Sarà data a tutti i fedeli “l’opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto ... nelle Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle [loro] case e presso le [loro] famiglie, perché ognuno senta forte l’esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo *Anno*, per rendere pubblica professione del *Credo*” (*ibid.*).

Inoltre, tutti i fedeli, singolarmente e comunitariamente, saranno chiamati a rendere aperta testimonianza della propria fede davanti agli altri nelle peculiari circostanze della vita quotidiana: “la stessa natura sociale dell’uomo esige che egli esprima esternamente gli atti di religione, comunichi con gli altri in materia religiosa, professi la propria religione in forma comunitaria” (Dich. *Dignitatis humanae*, 7 dic. 1965: AAS 58 [1966], 932).

Poiché si tratta anzitutto di sviluppare in sommo grado – per quanto è possibile su questa terra – la santità di vita e di ottenere, quindi, nel grado più alto la purezza dell’anima, sarà molto utile il grande dono delle Indulgenze, che la Chiesa, in virtù del potere conferitole da Cristo, offre a tutti coloro che con le dovute disposizioni adem-

piono le speciali prescrizioni per conseguirle. “Con l’Indulgenza - insegnava Paolo VI - la Chiesa, avvalendosi della sua potestà di ministra della Redenzione operata da Cristo Signore, comunica ai fedeli la partecipazione di questa pienezza di Cristo nella comunione dei Santi, fornendo loro in misura larghissima i mezzi per raggiungere la salvezza” (Lett. Ap. *Apostolorum Limina*, 23 mag. 1974: AAS 66 [1974] 289). Così si manifesta il “tesoro della Chiesa”, del quale costituiscono “un accrescimento ulteriore anche i meriti della Beata Madre di Dio e di tutti gli eletti, dal primo giusto all’ultimo” (Clemente VI, Bolla *Unigenitus Dei Filius*, 27 gen. 1343).

La Penitenzieria Apostolica, che ha l’ufficio di regolare quanto concerne la concessione e l’uso delle Indulgenze, e di stimolare l’animo dei fedeli a rettamente concepire ed alimentare il pio desiderio di ottenerle, sollecitata dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, in attenta considerazione della *Nota con indicazioni pastorali per l’Anno della fede* della Congregazione per la Dottrina della Fede, al fine di conseguire il dono delle Indulgenze durante l’*Anno della fede*, ha stabilito le seguenti disposizioni, emesse in conformità alla mente dell’Augusto Pontefice, perché i fedeli siano maggiormente stimolati alla conoscenza ed all’amore della Dottrina della Chiesa Cattolica e ne ottengano più abbondanti frutti spirituali.

Durante tutto l’arco dell’*Anno della fede*, indetto dall’11 Ottobre 2012 fino all’intero 24 Novembre 2013, potranno acquisire l’*Indulgenza plenaria* della pena temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente confessati, comunicati sacramentalmente, e che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice:

a.- ogniqualvolta parteciperanno ad almeno tre momenti di predicazioni durante le Sacre Missioni, oppure ad almeno tre lezioni sugli *Atti del Concilio Vaticano II* e sugli Articoli del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, in qualsiasi chiesa o luogo idoneo;

b.- ogniqualvolta visiteranno in forma di pellegrinaggio una Basilica Papale, una catacomba cristiana, una Chiesa Cattedrale, un luogo sacro designato dall'Ordinario del luogo per l'*Anno della fede* (ad es. tra le Basiliche Minori ed i Santuari dedicati alla Beata Vergine Maria, ai Santi Apostoli ed ai Santi Patroni) e lì parteciperanno a qualche sacra funzione o almeno si soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita del Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, le invocazioni alla Beata Vergine Maria e, secondo il caso, ai Santi Apostoli o Patroni;

c.- ogniqualvolta, nei giorni determinati dall'Ordinario del luogo per l'*Anno della fede* (ad es. nelle solennità del Signore, della Beata Vergine Maria, nelle feste dei Santi Apostoli e Patroni, nella Cattedra di San Pietro), in qualunque luogo sacro parteciperanno ad una solenne celebrazione eucaristica o alla liturgia delle ore, aggiungendo la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima;

d.- un giorno liberamente scelto, durante l'*Anno della fede*, per la pia visita del battistero o altro luogo, nel quale riceveranno il sacramento del Battesimo, se rinnoveranno le promesse battesimali in qualsiasi formula legittima.

I Vescovi Diocesani o Eparchiali, e coloro che nel diritto sono ad essi equiparati, nel giorno più opportuno di questo tempo, in occasione della principale celebrazione (ad es. il 24 Novembre 2013, nella solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo, con la quale si chiuderà l'*Anno della fede*)

potranno impartire la *Benedizione Papale* con l'Indulgenza plenaria, lucrabile da parte di tutti fedeli che riceveranno tale *Benedizione* devotamente.

I fedeli veramente pentiti, che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni per gravi motivi (come anzitutto tutte le monache che vivono nei monasteri in clausura perpetua, gli anacoreti e gli eremiti, i carcerati, gli anziani, gli infermi, come pure coloro che, in ospedale o altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati...), conseguiranno l'*Indulgenza plenaria*, alle medesime condizioni, se, uniti con lo spirito e con il pensiero ai fedeli presenti, particolarmente nei momenti in cui le Parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi Diocesani verranno trasmesse per televisione e radio, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell'ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, e altre preghiere conformi alle finalità dell'*Anno della fede*, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

Affinché l'accesso al sacramento della Penitenza e al conseguimento del perdono divino attraverso il potere delle Chiavi, sia pastoralmente facilitato, gli Ordinari dei luoghi sono invitati a concedere ai canonici e ai sacerdoti che, nelle Cattedrali e nelle Chiese designate per l'*Anno della fede* potranno ascoltare le confessioni dei fedeli, le facoltà limitatamente al foro interno, di cui, per i fedeli delle Chiese orientali, al can. 728, § 2 del *CCEO*, e nel caso di un'eventuale riserva, quelle per il can. 727, esclusi, come è evidente, i casi considerati nel can. 728, § 1; per i fedeli della Chiesa latina, le facoltà di cui al can. 508, § 1 del *CIC*.

I confessori, dopo aver ammonito i fedeli sulla gravità di peccati ai quali sia annessa una riserva o una censura, de-

termineranno appropriate penitenze sacramentali, tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, da imporre loro la riparazione di eventuali scandali e danni.

La Penitenzieria infine invita caldamente gli Ecc.mi Vescovi, in quanto detentori del triplice *munus* di insegnare, di guidare e di santificare, ad aver cura nello spiegare chiaramente i principi e le disposizioni qui proposti per la santificazione dei fedeli, tenendo conto in modo particolare delle circostanze di luogo, di cultura e di tradizioni. Una catechesi adattata all'indole di ciascun popolo, potrà proporre più chiaramente e con maggiore vivacità all'intelligenza e radicare più fermamente e profondamente nei cuori il desiderio di questo dono unico, ottenuto in virtù della mediazione della Chiesa.

Il presente Decreto ha validità unicamente per l'*Anno della fede*. Nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla Sede della Penitenzieria Apostolica, il 14 settembre 2012, nell'Esaltazione della Santa Croce.

Manuel Card. Monteiro de Castro
Penitenziere Maggiore

Mons. Krzysztof Nykiel
Reggente



INDICE

Introduzione	pag. 3
1. Il “logo” dell’Anno della fede: una continuità che ci coinvolge e ci interpella	” 6
2. Ripartire dalla Parola di Dio, da Gesù Verbo eterno del Padre	” 7
Sulla tua parola!	” 9
3. Anno della Fede e nuova evangelizzazione.....	” 14
4. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore. AMEN	” 18
4.1 Questa è la nostra fede!	” 18
4.2 Questa è la fede della chiesa!	” 19
4.3 E noi ci gloriamo di professarla	” 22
4.4 In Cristo Gesù nostro Signore! Amen.....	” 24
5. Prendiamo il largo e gettiamo le reti!.....	” 26
Comunione-comunità	” 27
Corresponsabilità	” 28
Formazione permanente	” 29
Missione	” 30
Programmazione - Comunicazione	” 32
Per Concludere	” 33
Dal Vangelo secondo Luca 5,1-11	” 38
Dal Vangelo secondo Giovanni 21,1-14	” 39
Anno della fede in Diocesi	” 41
Decreto Penitenzieria Apostolica.....	” 45

Finito di stampare
Giservice srl ottobre 2012

MICHELE SECCIA



SULLA TUA PAROLA:
PRENDIAMO IL LARGO
E GETTIAMO LE RETI

LETTERA PASTORALE
ANNO DELLA FEDE 2012-2013